**DIOCESI DI TRENTO
Servizio Comunicazione**

Piazza Fiera, 2 - 38122 Trento
Tel 0461/272.733; 345/2670822

e-mail: ufficiostampa@diocesitn.it

Comunicato stampa n° 65/18 Trento, 16 novembre 2018

**Volti di comunità: X Rapporto sulle povertà incontrate dalla Chiesa trentina attraverso Caritas e Fondazione Comunità Solidale**

**3421 persone (+4,6%) con oltre 20mila interventi di Cedas e Punti ascolto parrocchiali. In maggioranza stranieri, ma crescono italiani (37%)**

Sono **3.421** le persone in situazione di bisogno incontrate dalla Chiesa trentina attraverso **Caritas diocesana** e **Fondazione Comunità Solidale** nel corso dell’anno 2017.

Il **37% sono italiani** (1.263), **14% europei** provenienti per lo più dai **Paesi** **balcanici e dell’Europa dell’Est**. Importante la presenza di **cittadini africani** (**36%**): oltre la metà degli stranieri è cittadina di un Paese africano al momento dell’incontro con i servizi diocesani; in particolare la cittadinanza marocchina è la più rappresentata (oltre 1 straniero su 5). Tra gli **asiatici** (11%), la maggior parte sono **pachistani**.

I dati sono contenuti nel **X Rapporto sulle povertà** (dal titolo **Volti di comunità)**, illustrato venerdì 16 novembre al Polo culturale Vigilianum, a due giorni dalla **Giornata Mondiale dei poveri** (18 novembre) sul tema “Gridare, rispondere, liberare”. Alla presentazione sono intervenuti l’arcivescovo Lauro Tisi, **don Cristiano Bettega**, delegato dell’Area Testimonianza e Impegno Sociale della Diocesi e Paolo Molinari, sociologo e r**icercatore dell’IRES, l’Istituto Ricerche Economiche e sociali con sede nel Friuli Venezia Giulia.**

Dalle pagine del Rapporto, a cadenza biennale, esce un quadro completo dell’attività di Caritas e Fondazione, le due realtà diocesane che operano più direttamente sul fronte del disagio sociale, grazie al lavoro di dipendenti e numerosi volontari. I numeri evidenziano un **trend in aumento rispetto al numero di persone incontrate nel 2016** (+4,3%) anche collegato all’incremento e alla diversificazione dei servizi, dati dalla costituzione di due nuove aree migranti e lavoro e dall’apertura di alcuni nuovi Centri di Ascolto sul territorio.

Il Rapporto di quest’anno sottolinea, in particolare, **tre tematiche prioritarie** **in relazione** a **bisogni e fragilità** vissute dalle persone, spesso in grave emarginazione.

La **prima**, legata agli **interventi economici e all’accompagnamento alla gestione del denaro**, non è nuova, ma è un **bisogno** che appare sempre più variegato e **trasversale** e chiama in causa singoli, famiglie, giovani e meno giovani.

La **seconda**,relativaai **richiedenti protezione internazionale** è di estrema attualità e coinvolge persone e famiglie accolte attraverso programmi di accoglienza per richiedenti asilo e corridoi umanitari.

Infine, si racconta di alcuni percorsi di **riacquisizione di residenza per persone senza dimora**, per le quali tornare a godere di un diritto che dovrebbe essere garantito a tutti può ricostruire esistenze e ridare dignità.

**AREE: ASCOLTO, ACCOGLIENZA, ABITARE, MIGRANTI, LAVORO**

l servizi e i dati del Rapporto sono stati suddivisi in **cinque aree** di intervento, in base alla tipologia di richieste di aiuto e ai relativi servizi offerti:

area **Ascolto**, rappresentata in buona parte dai CedAS (Centri di Ascolto) e dai PAP (Punti di Ascolto Parrocchiali), dove si gestiscono richieste di aiuti alimentari o sostegno economico e anche da altri servizi come il “Credito solidale”, l’“Unità di Strada” e il Centro diurno “Il Portico”.

area **Accoglienza**, riferita soprattutto ai servizi che offrono accoglienza serale e notturna temporanea a persone prive di dimora, mirando a rispondere in maniera adeguata ai loro bisogni primari.

area **Abitare,** comprende diverse tipologie di servizi e progetti abitativi rivolti a persone o nuclei familiari in situazione di vulnerabilità o disagio personale, sociale, economico che necessitano di un sostegno di medio-lungo periodo per riacquisire la propria autonomia.

area **Migranti,** comprende quelle persone presenti sul territorio provinciale in virtù del programma accoglienza dei richiedenti protezione internazionale e corridoio umanitario. L’attenzione va innanzitutto verso i bisogni primari di queste persone e famiglie, anche attraverso l’accompagnamento a servizi specifici del territorio.

area **Lavoro,** ricostruisce alcune progettualità messe in atto per porre attenzione ai disoccupati e sostenerli in primis nella ricerca di un lavoro, restituendo allo stesso tempo un po’ di fiducia e speranza.

**ASCOLTO:** nel corso del 2017 i numerosi servizi afferenti all’area Ascolto (rappresentata per lo più dai 38 CedAS e PAP presenti sul territorio della diocesi) hanno incontrato **2.761 persone**, in maggioranza uomini e persone straniere (entrambi il 60% sul totale). Vi è una preponderanza di cittadini africani, per lo più provenienti dal Nord Africa. Complessivamente, emerge una presenza significativa di persone adulte dai 50 anni in su (37%).

In particolare, i **38 Centri di Ascolto e Punti di Ascolto parrocchiali** presenti in Diocesi hanno incontrato **2.307** persone. La maggior parte vive in famiglia (58% del totale), nell’86% dei casi si tratta di nuclei familiari con bambini; tra questi anche genitori soli con figli a carico. Gli interventi nel 2017 sono stati **20.014**, poco meno della metà riguardano gli **alimenti**, seguono ascolto e accompagnamento, sussidi e finanziamenti, beni e servizi materiali (mobilio, buoni viaggio…). Circa i sussidi e finanziamenti economici, che consentono risposte più strutturate con percorsi di fuoriuscita dal disagio, la somma erogata nell'ambito del progetto **Credito solidale** nel 2017 è stata di oltre 49.000 euro. 65 sono state le persone incontrate nel 2017, la maggior parte di cittadinanza italiana (quasi 3 persone su 4).

**Il Centro diurno di Rovereto** ha incontrato 386 persone, oltre un terzo delle persone straniere ha meno di 30 anni, mentre le persone italiane sono mediamente più anziane.

Proseguono le attività di **Unità di Strada di Trento e Rovereto**, che incontrano persone senza dimora presenti sul territorio e del “**Servizio carcere**” a favore dei detenuti privi di riferimenti sul territorio.

**ACCOGLIENZA:** sono presenti nei Comuni di Trento e Rovereto 5 strutture a bassa soglia (per ospitalità serale e notturna per persone prive di dimora) che durante l’anno offrono complessivamente 146 posti letto. Si rivolgono solo a uomini e nel 2017 hanno incontrato **620 persone**: tra queste vi è una preponderanza di stranieri. Il Pakistan rappresenta il primo Paese di cittadinanza, 108 persone, pari ad un quinto delle persone incontrate. Tra questi, si contano anche alcune persone che utilizzano servizi a bassa soglia come punto d’appoggio per avere un luogo sicuro dove pernottare nelle fasi di avvio del procedimento di protezione internazionale.

**ABITARE:** presenta 12 progettualità, che insistono soprattutto sulle città di Trento e Rovereto, ma vi è una presenza di strutture anche in Val di Non, Valsugana e Vallagarina. L’area si compone di 52 alloggi. Nel 2017 **gli ospiti sono stati 147** rappresentati per lo più da italiani (60%) e uomini (59%). Si segnala la presenza di bambini e ragazzi minorenni (22%), accolti insieme al proprio nucleo familiare di riferimento.

**MIGRANTI**: nel 2017 **le persone** incontrate nei programmi di accoglienza per richiedenti asilo e corridoi umanitari **sono state 187**, a cui è stata proposta un’accoglienza in 29 alloggi diffusi sul territorio provinciale. Oltre la metà dei migranti accolti sono under 30, mentre il 17% del totale è costituito da bambini o ragazzi accolti nei propri nuclei familiari. Per la maggior parte si parla di persone africane provenienti dalla Nigeria, seguono Mali, Ghana, Costa d’Avorio e Gambia. Un terzo è invece di origine asiatica, per lo più nuclei familiari siriani.

**LAVORO:** i servizi messi in campo sul piano dell’orientamento e dell’inserimento lavorativo nel 2017 hanno visto il coinvolgimento di **89 persone**, per lo più uomini (62%) ed italiani (55%). In particolare vengono supportate persone uscite dal mercato del lavoro e che a causa dell’età avanzata (30% delle persone hanno tra i 50 e 64 anni) trovano difficoltà nel ricollocarsi.